

A due giorni dall'assassinio il marito della vittima racconta la sua vita e le sue ipotesi sull'omicidio

Quando sono stati aggrediti a colpi di fucile la ragazza e l'amico erano appartati in macchina

«Sabrina la conosco ce l'hanno trascinato»

«La devono aver portata lì con l'inganno, lei avrà chiesto solo un passaggio. E poi, lui è pregiudicato. A due giorni dall'assassinio della moglie Sabrina La Spina, Michele Grimaldi non vuole credere al tradimento. «La conosco bene, io». E non si preoccupa dei sospetti dei carabinieri, che non escludono il delitto di gelosia l'hanno interrogato.

ALESSANDRA BADEL

■ I due ragazzi in giubbotto che escono dal portoncino di vetro, sembrano proprio non avere niente a che fare con quel Michele a cui sabato sera hanno ucciso la moglie. «La famiglia Grimaldi abita qui?», «Dica pure», risponde uno dei due. Sembra davvero troppo giovane - e gentile - per essere lui l'uomo di 29 anni che era sposato con Sabrina. Capella per aria, occhiali grigio fumo, spillone sul bavero e sulle tasche del giacchetto jeans. «Sì il fratello?», «No, sono il marito», il ragazzo si avvicina. Dietro gli occhiali appaiono i cerchi neri e il pallore di due notti in bianco. Michele Grimaldi si ferma a parlare sulle scale d'ingresso del 134 di via Gigliotti, nel silenzio del blocco di palazzoni-dormitorio Iacp. A cinquantotto metri, un prato e una strada più in su, c'è il numero 18 di via Flevebongliana: la casa di Luca Sordini, il ragazzo con cui sabato pomeriggio Sabrina La Spina si era appartata, è l'ultima di quelle color matte della San Basilio anni '50. Dal terreno che separa i due palazzi, si vede il raccor-

do anulare. Poco più giù, dopo la Centrale del latte, c'è via Sant'Alessandro. Il giovane guarda un attimo da quella parte, verso il viottolo vicino ad una discarica dove sua moglie è morta. China gli occhi a terra. «La devono aver portata con l'inganno, con la forza. Lei avrà solo chiesto un passaggio in macchina, come ha sempre fatto con i vicini. E poi, la polizia mi ha detto che lui è pregiudicato. Ciancia in mano una sigaretta, ma rifiuta da accendere. «Ho fumato troppo, non ce la faccio più». «Ma non aveva notato una crisi, da parte di sua moglie? Stava male, avevate litigato?», «Ma. Chieda pure a tutto il palazzo. Siamo qui da due anni e mezzo. Prima eravamo dai miei suoceri. Anche lì, non ci sono mai stati problemi. In quel posto mia moglie non ci è finita per sua volontà. Siamo insieme da otto anni, la conosco bene, io». Sabrina La Spina è stata uccisa: ma suo marito confonde ancora passato e presente, la conosce ancora. E non crede al tradimento.

Non lo scuote neppure la notizia che i carabinieri abbiano qualche sospetto su di lui. «Sì, è vero, mi hanno chiesto dove è finita la mia macchina. Ho spiegato che è stata rubata da pochi giorni». L'ultima di una serie di disgrazie che negli scorsi anni si sono accumulate su quell'uomo-ragazzo venuto a Roma da Potenza. Per mantenere la famiglia, lui corre la mattina a fare il barista a Monte Sacro, il pomeriggio e la sera a fare il cuoco allo «Zio d'America», a Talenti. La notte arriva finalmente a casa, un appartamento conquistato con l'occupazione dopo la lunga ospitalità dei suoceri. Lì, dai genitori di Sabrina, era nata quattro anni fa Emanuela, colpita da una malformazione ossea. Poi, un anno dopo, la sorellina Francesca. «Ora dovrò tenerle da sole. Non ho parenti, qui. È, in qualche modo mi arrangerò». Un fratello morto in un incidente automobilistico, un altro che si è salvato per un soffio è stato in coma fino a pochi giorni fa. Grimaldi continua a tormentare quella sigaretta che non vuole fumare, pensando ad alta voce, lentamente. «Un pregiudicato, capisci? L'hanno portata, sono sicuro». Immagina sua moglie costretta, si spiega così il corpo seminudo. Quasi dimentica che anche Luca Sordini è stato fatto. Poi ci ripensa. «Forse cercavano lui per qualcosa. È pregiudicato - ripete - e poi io mia moglie la conosco bene». L'amico guarda l'astato della strada, mani in tasca, e tace.



Qui sopra il luogo del delitto. A sinistra, la vittima, Sabrina La Spina, e Luca Sordini, il ragazzo con cui si era appartata.

Trovate le armi del delitto

■ Un fucile a canne mozzate con il calcio segato, una pistola semiautomatica «Bruni» replica di una «Colt 45», due passaporti e il portafoglio con i documenti di Luca Sordini. Fatti ieri nel vialetto sterrato vicino a via Sant'Alessandro, dove sabato sera Sabrina La Spina è stata uccisa, i carabinieri hanno trovato le armi che hanno massacrato lei e il marito. Erano nascoste tra le canne, a mezzo chilometro dal punto dove era parcheggiata la «Fiat Uno» di Sordini. Il caricatore della pistola, invece, era in macchina. Ora la scientifica cercherà di scoprire se fucile e pistola hanno qualche impronta, mentre questa mattina all'istituto di Medicina legale sarà fatta l'autopsia della ragazza. Ventisei anni, un marito e due bambine piccole lei. Quattro anni di meno e una fidanzata ufficiale lui. I due giovani, ha raccontato Sordini, si erano conosciuti qualche mese fa. Era iniziata una storia segreta, senza promesse ma con appuntamenti clandestini nel buio del pomeriggio invernali, chiusi in macchina tra i prati vicini a San Basilio, poco lontano dalle loro case. L'altra sera, all'improvviso, i due balordoli. Volevano soldi, ori, stereo. Hanno rotto il finestrino col calcio del fucile. Sabrina, semisvestita, istintivamente ha urlato. È stata la sua fine. Dal fucile del rapinatore, preso dal panico davanti alla reazione della ragazza, sono partiti i colpi che l'hanno raggiunta al seno, all'inguine, alle gambe. Ferito anche Luca Sordini, al braccio. Ma è riuscito a nascondersi, a sfuggire alla furia dei due rapinatori. Ha corso con tutte le sue forze fino alla Tiburtina, cercando aiuto e facendosi portare da un automobilista alla stazione dei carabinieri di San Basilio. Arrivati alla Fiat Uno segnalata dal ragazzo, i carabinieri hanno trovato il corpo di Sabrina fuori dalla macchina, a una cinquantina di metri. Forse i due,

spaventati, volevano nascondersi. Ma poi hanno cambiato idea. Pensando anche al delitto di gelosia «mascherato» da rapina, gli inquirenti hanno interrogato il marito. Lui ha sgranato gli occhi. Non sapeva nulla dell'amore clandestino con la sua moglie e ancora non ci crede. Luca Sordini è in un letto della IV clinica chirurgica del Policlinico, con tre giorni di prognosi per la rosa di pallottole che l'ha colpito al braccio e la fidanzata che lo accudisce. All'ingresso della camera, genitori e parenti lo difendono dai giornalisti. «Avete scritto che si è nascosto, ma mio figlio non è un vigliacco» urla il padre. Ora, per i carabinieri di Tivoli e il sostituto procuratore Giona Attanasio, la principale speranza è che le armi abbiano qualche impronta. Dalla perizia balistica e dall'autopsia, intanto, si potrà scoprire quanti colpi sono stati esplosi.

Alta Corte Portoghesi rimane ineleggibile

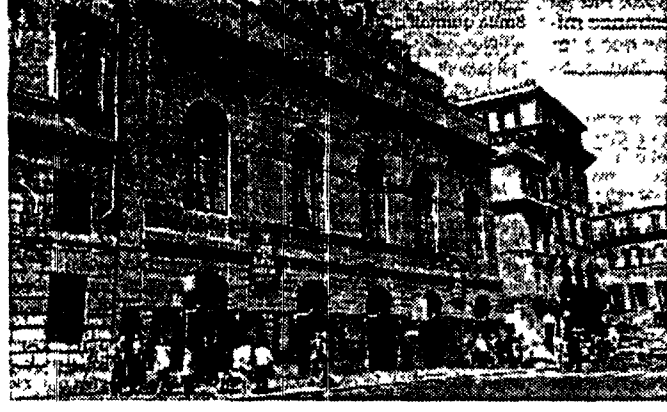
Dc romana Pace fatta Tutti con Sbardella

■ La polemica si era già risolta nei fatti, quando al posto di Paolo Portoghesi era subentrato in consiglio comunale Antonio Filippo Amato. Adesso, l'architetto socialista dovrà proprio rassegnarsi. Secondo la Corte Costituzionale fu giusto decretare la «decadenza», nonostante avesse raggiunto un buon numero di preferenze, per i legami di responsabilità che avrebbe dovuto legarlo al piccolo comune di cui era già consigliere. Carta costituzionale alla mano, i giudici della consulta hanno spiegato quale principio è alla base della norma che hanno portato all'annullamento della delibera di elezione dell'architetto socialista. Il caso scoppia un anno e mezzo fa, all'indomani delle elezioni comunali. Quando si venne a sapere che Paolo Portoghesi era già consigliere comunale di Calcata una delibera comunale lo dichiarò «decaduto» a Roma, in quel che è ineleggibile. Al suo posto entrò Antonio Filippo Amato, ma Portoghesi, per nulla rassegnato ad essere messo da parte, fece ricorso. Il tribunale rivolse a sua volta il quesito ai giudici di costituzionalità. Il ragionamento degli avvocati di Portoghesi era questo: poiché la stessa Corte garantendo il diritto degli elettori passivi ha sempre sancito il principio di restringere al minimo i casi di ineleggibilità, e non essendovi nel caso sollevato da Portoghesi un conflitto d'interessi, perché non rivedere la legge? Perché non sostituire l'ineleggibilità con una sanzione meno drastica, come l'incompatibilità lasciando al candidato la possibilità di scegliere per quale incarico optare? Scrivono i giudici nella sentenza che solo secondo una vecchia concezione «di enti locali quali mere articolazioni amministrative di uno Stato unitario e fortemente accentratore» sarebbe possibile accogliere le obiezioni dei legali mentre secondo la nuova concezione «operante chi si consideri così strettamente legato da doveri e da responsabilità da non potere partecipare agli organi rappresentativi degli interessi omologhi di altra comunità dello stesso tipo, con l'assunzione di altrettanti doveri e responsabilità verso di essa».

■ Mori «riscovere» Sbardella. Cancellate le polemiche di cinque mesi fa l'assessore alla Sanità, oggi, annuncia il suo rimpiego nella maggioranza della Dc romana. «È fuori dal mondo non considerare che il gruppo che governa il partito fa capo a Sbardella», dice Mori. «Sbardella è grande», annuncia Giubilo, segretario del Comitato romano. La riconciliazione, ieri, in occasione di un convegno sulle Aree metropolitane organizzato dai forlani. È l'ennesimo segnale di una Dc in movimento ma intorno al suo asse di sempre, almeno negli ultimi cinque anni. Vittorio Sbardella. Ad eccezione del senatore Paolo Cabras e del gruppo dei demitiani che si riconosce in Elio Mensurati, si è ricostruito il cartello di maggioranza uscito vincente dal congresso dell'88, a cui si aggiunge la sinistra androsiana di Antonio Gerace. Lo stesso Palombi, con Mori e altri tre consiglieri comunali in rotta di collisione con l'esecutivo dello scudocrociato in ottobre (si sfiorò la crisi della giunta Carraro quando decise di abbandonare l'aula in occasione del dibattito sulle nomine alle aziende municipalizzate), oggi dichiara candidamente di essere tornato dentro. Nelle cose la nuova identità di vedute tra Mori e Giubilo. E su questioni rilevanti per la città. A cominciare dallo Sdo. «La realizzazione dell'asse attrezzato rimane parte essenziale dell'intero intervento», ha detto ieri sera Mori. O si fa la megalopoli o non si fa il Sistema direzionale orientale per la Dc, quindi. Anche se la convenzione con il Consorzio Sdo, recentemente approvata dalla commissione consiliare Roma capitale, non sembra andare in questa direzione. Da Giubilo arriva una conferma. «Diciamo che per fare lo Sdo, probabilmente, bisogna fare l'asse attrezzato», afferma serafico il segretario del Comitato romano dc. Da Mori parte un altro anche per il Consorzio Sdo. «La sua funzione - dice - deve essere limitata al piano direttore». Secondo Mori c'è bisogno di una gara nazionale ed internazionale in cui rientrino le grosse imprese oggi ndotte, a sua dire, a ruolo marginale. Tra queste l'Italstat.

Sette poltrone da spartire al Teatro di Roma

Oggi si riunisce per la seconda volta il consiglio comunale per decidere i vertici del Teatro di Roma. Lo scorso venerdì la riunione si era limitata ad approvare il nuovo statuto dell'Argentina. Per le nomine, a Carriglio si è aggiunta la candidatura di Vittorio Gassman. A favore del mattatore si è schierata la Cgil, invitandolo però a recuperare il dialogo con i sindacati, «trascurati» dal nuovo statuto.



L'Argentina: oggi il consiglio comunale deciderà la sua direzione.

■ Scaduta l'era commissaria di Franz De Biase, dal 28 febbraio l'Argentina è passato tra colori che sono sospesi. Ma le nomine del consiglio d'amministrazione sono slittate da venerdì a oggi, nonostante gli accordi della giunta comunale, e il Teatro di Roma naviga ancora senza timoniere. Nella scorsa riunione il Campidoglio si è limitato ad approvare il nuovo statuto dell'Argentina, diventato ente morale, giungendo alla questione delle nomine. Secondo gli accordi, era previsto un presidente dc e un direttore socialista, ma all'ultimo momento la candidatura di Vittorio Gassman contrapposta al suggerimento scudocrociato della nomina di Pietro Carriglio, direttore del «Biondo» di Palermo, ha fatto vacillare i propositi della Dc, che ha ottenuto di rinviare a oggi la delicata discussione. Gassman è sostenuto dai socialisti - che hanno messo il segnalibro fra le sette poltrone previste dal consiglio d'amministrazione - anche per Antonio Ghirelli -, ma la candidatura è ben vista dalle opposizioni, Pds, Verdi, Sinistra indipendente. Pri e dai Msi favorevole anche la Cgil, secondo le parole del segretario generale, Claudio Minelli, per il quale il celebre mattatore potrebbe davvero dare quella spinta per far tornare il teatro pubblico nel cuore dei romani, valorizzando un'istituzione in così grave passivo finanziario e d'immagine». Al di là del consenso per Gassman, Minelli non ha risparmiato critiche per l'esclusione dei sindacati nel disegnare il nuovo statuto dell'Argentina e, nell'eventualità di un'elezione del mattatore come direttore artistico, ha invitato Gassman ad attivare «una struttura amministrativa efficiente», considerando la professionalità di chi ha già lavorato all'interno dello stabile e senza trascurare un dialogo costruttivo con i sindacati.

In fermento, ma ugualmente preoccupati dalla questione nomine, i dipendenti del Teatro di Roma hanno sottoscritto un documento per sollecitare il sindaco Carraro e le forze politiche a concludere l'iter burocratico e a trovare soluzioni adeguate per la chiusura della stagione teatrale. Sconsigliando, a detta dei lavoratori aderenti al Libersind (Libero sindacato lavoratori della radio tv spettacolo), il panorama dell'attuale stagione teatrale del Teatro di Roma, non è stata realizzata nessuna nuova produzione, si tace delle due produzioni in programma - La grammatica della fantasia di Gianni Rodari e Le avventure di un povero cristiano di Ignazio Silone - e di Ostia Antica, sulla quale si teme una possibile speculazione privata. Al Libersind non va giù nemmeno il nuovo statuto, dove il direttore (art.15) può assumere sia la direzione artistica che quella amministrativa, un connubio «poco funzionale» detto con delicatezza metatona. E forse, ad appesantire le ulteriori preoccupazioni per il pericolo di ridimensionamento del contributo statale, c'è il ricordo recente della bufera all'Opera, con lo sciopero di febbraio e il malcontento serpeggiante in seguito alla nomina a sorpresa di Gianpaolo Cresci.

Contestato il nuovo piano editoriale della «Tir» Rai, sciopera il tg regionale «Non abbiamo uomini né mezzi»

I giornalisti del Tg3 Lazio sul piede di guerra contro il nuovo piano editoriale per la redazione regionale, proposto dalla direzione della testata. Dopo essersi astenuti per tre giorni dalla messa in onda del Tg e del Gr, i giornalisti chiedono un «piano» che rilanci realmente le potenzialità del servizio. Francesco Cuzzo, del cdr: «Questo piano modifica la forma, ma non la sostanza».

■ Aria di tempesta nella redazione del Tg3 Lazio. I giornalisti sono scesi sul piede di guerra contro il piano editoriale predisposto dalla direzione della Tir, la testata per l'informazione regionale. Per tre giorni si sono astenuti dalle prestazioni in audio e in video. «È un piano - ha sottolineato Francesco Cuzzo, del comitato di redazione - che non risolve i problemi sostanziali costituiti dalla insufficienza della rete di trasmissione, dalla carenza di mezzi e di uomini. Il segnale televisivo non copre buona parte e centri importanti del Lazio». A Civitavecchia, per esempio, città prossima alla capitale e importante per ragioni industriali e commerciali, il segnale del Tg laziale non arriva, si capta invece quello toscano. Lo stesso vale per Terracina e Formia, dove si capta quello della Campania. A ciò si aggiungono i problemi relativi alla capillarità dell'informazione. «Noi dovremmo coprire tutta la Regione», dice ancora Cuzzo, «ma non ci riusciamo per la mancanza di informatori e di mezzi, perciò l'informazione è sbilanciata su Roma. Insomma, si va a rimorchio del

Deragliamento Ferma mezz'ora la tranvia veloce al Flaminio

■ Bloccato il percorso del 225 sulla tranvia veloce della Flaminia per un guasto all'avviamento del motore di una vettura. Ieri alle 13.30, in un'ora di punta per pendolari e viaggiatori, tutto si è fermato per una buona mezz'ora a piazza Mancini. Al capolinea della nuova tranvia, entrata in funzione l'anno scorso per i mondiali, la gente è dovuta scendere e aspettare che i tecnici rimettessero in sesto lo snodato della «All electric». Nella manovra, la vecchia vettura (le altre 6 sono i nuovissimi convogli della Socimi) è dovuta uscire per un tratto fuori dei binari.

Nelle 36 librerie aderenti all'Ali, 20% in meno su tutti i volumi, esclusi i testi scolastici

8 marzo, libri scontati solo alle donne

Anche i librai hanno deciso di festeggiare l'8 marzo. Per quell'unica giornata, infatti, a tutte le clienti che si presenteranno nelle 36 librerie associate all'Ali, sarà praticato uno sconto del 20% sui testi di qualunque casa editrice. Esclusi dall'iniziativa i volumi scolastici. Accanto allo sconto, riservato alle sole donne, in molte librerie le lettrici troveranno altri omaggi: t-shirt, libri e un racconto di Moravia.

scorte», sia rigorosamente una donna. Lo sconto comunque non sarà l'unico omaggio a chi si presenterà in libreria. Molti negozianti hanno deciso di affiancare all'iniziativa, la prima nel suo genere a Roma, anche altri «gadgets». Da Feltrinelli, per esempio, accanto allo sconto, ci sarà un libro gratis a scelta fra due titoli «La mela nel buio» di Clarice Lispector e «La finestra sull'East River» di Muriel Spark. Da Rinascente, il dono surplus sarà una t-shirt con un mazzo di mimose dipinto nel centro. Ernesto Gremese, titolare dell'omonima libreria, alle clienti più affezionate regalerà un racconto fuori commercio di Alberto Moravia edito da Bompiani. E se a chiedere lo sconto ci saranno anche uomini? «Non se ne fa nulla - ha risposto risoluto Gremese - Se sono furbi, manderanno la fidanzata o la sorella con la lista dei volumi da acquistare. Dopo lo stallo nelle vendite dovuta alla guerra del Golfo, oggi i librai sono concordi nel definire il mercato di questa prima fase postbellica in leggera ripresa. Si parla del 10% in più rispetto al mese precedente. «Ma non c'è stato un crollo vero e proprio - ha detto Urbano Suidè, responsabile di Rinascente - è solo cambiato il genere di acquisti. Ferma la vendita delle novità, mentre sono andati a ruba libri come la biografia politica di «Saddam Hussein» e altri testi sulla guer-

ra». In questo panorama, come si configura l'iniziativa dell'8 marzo? «È chiaro che per noi rivenditori non ci sarà un grosso guadagno - ha detto Anna Gaggio della libreria l'Uscita - La proposta è stata soprattutto a stabilire un contatto privilegiato con le lettrici donne». Lo sconto sarà praticato da: Anethusa, via della Primavera; Bibiotea, via delle Medaglie d'oro; City point, Air Terminal Ostiense, Coletti, largo Colonna; Croce, corso V Emanuele; Deleo, via Marsala e via dei Gracchi; Eritrea, viale Eritrea; Feltrinelli, via del Babuino, largo di Torre Argentina, via E. Orlando; Futura, viale Libia; Gremese, via Cola di Rienzo; l'Asterisco, via Silla, Leoniana, via dei Comdori, Maraldi, viale

La Regione vara centri pilota Sei miliardi e mezzo in più per l'assistenza domiciliare

■ La Regione rifinanzia l'assistenza domiciliare agli anziani e ai portatori di handicap. Una delibera da 6 miliardi e 620 milioni è stata approvata ieri dal consiglio regionale per alcuni progetti d'assistenza che interessano 21 Usi del Lazio e per l'istituzione di alcuni centri pilota presso cinque le Usi Roma/4, Roma/12, Roma/32, Latina/4, Viterbo/2. Questi centri si avvalgono di un sistema informatico che si chiama «Geriatric» e hanno il compito di valutare l'autonomia dei pazienti e la rispondenza delle strutture esistenti con i loro bisogni. I servizi d'assistenza regionali - ha detto l'assessore Francesco Cerchia - si dovranno poi raccon-